

MARTEDÌ
13
MAGGIO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Venezia e Rovereto: oggi sciopero generale

contro le leggi liberticide

IERI A TRIESTE UN DURO CORTEO DEGLI OPERAI DELLA GRANDI MOTORI E SCIOPERI DELLA ZONA FLEGREA DI NAPOLI.

IN NUMEROSE FABBRICHE ASSEMBLEE E PRONUNCIAMENTI DEI CDF PREPARANO NUOVE AZIONI DI LOTTA.

OGGI SCIOPERANO GLI STUDENTI DI ROMA E INIZIA L'OCCUPAZIONE NELLE UNIVERSITÀ. MANIFESTAZIONI A ROMA E MILANO, TRENTO, BERGAMO E COSENZA.

A MILANO L'ASSEMBLEA OPERAIA E DEI CDF PER PROCLAMARE AZIONI DI LOTTA.

DOMANI LO SCIOPERO NAZIONALE DEI METALMECCANICI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI NAPOLI AVRANNO AL LORO CENTRO LA LOTTA PER SBARRARE LA STRADA ALLE LEGGI FASCISTE.

VENEZIA, 12 — Stanotte un attentato fascista ha bruciato diversi uffici nella sede della CISL provinciale. Distrutti i documenti, mobili, resi inservibili alcune stanze del sindacato. Per puro caso non si è distrutto tutto lo stabile.

La notizia si è sparsa nella mattinata. Il congresso della CISL si è concluso sabato, con lo sdegno e la rabbia dei democristiani che sono stati costretti a tranguagliare diversi bocconi amari: la presa di posizione di alcuni sindacalisti moderati in senso antidemocratico e la mozione votata da tutti i delegati — esclusi due — contro la legge Reale, con la richiesta alla CGIL-UIL di « concordare un programma di mobilitazione antifascista » contro le leggi liberticide.

Macario, per non farla presentare, aveva minacciato di intervenire contro. Pare che abbia detto « sono democristiano e me ne vanto »!

Stamattina la notizia è giunta alla riunione di coordinamento delle fabbriche di Marghera a partecipazione statale, che deve discutere dei contenuti e delle modalità dello sciopero nazionale del 14 e della partecipazione alla manifestazione di Napoli.

Un nostro compagno della Fertilizzanti aveva chiesto che il sindacato promuovesse una manifestazione il 14 e prendesse posizione non solo contro l'attacco della Montedison, ma anche contro l'attacco all'intero movimento operaio e democratico che viene condotto in parlamento con la legge Reale appoggiate dai voti misini.

Il compagno della Federchimici propone una risposta immediata dell'intero movimento sindacale provinciale, che saldi la risposta all'attentato fascista a quello all'attentato legale « che si tenta in parlamento contro le libertà democratiche.

Arriva il segretario della camera del lavoro Coldagelli (uno dei numerosi firmatari della « mozione Parri »), e riferisce che le segreterie federali hanno deciso uno sciopero generale provinciale di un'ora e mezzo o due

a fine turno per martedì con corteo alle 16 da Mestre e comizio in piazza. « Questa manifestazione deve essere contro i fascisti, ma anche contro le leggi che si vogliono far approvare in parlamento. Mercoledì 14, invece verranno fatte due sole ore di sciopero all'interno della vertenza contro le partecipazioni statali con assemblee interne ».

Sono poi intervenuti numerosi delegati. Liviero, della federchimici, ha sostenuto tra l'altro che queste leggi legittimano gli attentati fascisti di stanotte ».

Brugnaro della Montefibre: « gli articoli di queste leggi sono fascisti, rispondiamo subito. L'attacco della Montedison mira alla disoccupazione per molti di noi operai; mira ad attaccare le nostre forme di lotta, è un attacco che si lega a quello legislativo in atto! Oggi bisogna lottare duro senza farsi ricattare dalla campagna elettorale. Continuiamo la lotta anche dopo il 14 maggio! ».

De Gasperi del PCI della Montefibre ha proseguito: « Lo sciopero e la manifestazione di domani non debbono essere solo di risposta all'attentato fascista alla CISL, sarebbe difensivo. La motivazione principale è la risposta alle leggi Reale. Ecco la dimensione di attacco che deve avere il nostro sciopero di domani. Non è solo per il fascista attentatore locale, ma soprattutto contro la copertura, contro la legittimazione che la legge Reale dà ai fascisti, ai corpi separati ecc. ».

Alla fine è stato deciso lo sciopero dalle 15,30 di domani con corteo e comizio; è stato approvato il testo del volantino FULC in cui si dice tra l'altro: « Le leggi sull'ordine pubblico in discussione al senato e già votate alla Camera dallo stesso MSI oltre ad essere incostituzionali assumono sempre più la caratteristica di essere usate contro operai e sindacalisti, come dimostra l'arresto di nove lavoratori a Cagliari per aver fatto un picchetto » e più avanti « Con-

(Continua a pag. 4)

SBARRIAMO LA STRADA ALLE LEGGI FASCISTE

L'appello alla mobilitazione è stato lanciato dall'assemblea di domenica al Brancaccio per la messa fuorilegge del MSI, e dal suo comitato di presidenza costituito dal senatore PARRI, BENVENUTO segr. della FLM, GIOVANNINI segr. della CGIL, RUFINO segr. della UIL, ENZO ENRIQUEZ AGNOLETTI, LINO ARGENTON.

Arresti in Sardegna, perquisizioni e denunce provocatorie contro le forze di sinistra: questo il risultato del voto alla Camera con la firma dei fascisti

Scendiamo nelle piazze, organizziamo scioperi e fermate

Da martedì a venerdì delegazioni di massa da tutte le zone di Roma al Senato

MARTEDÌ - Sciopero degli studenti ore 9,30 piazza Esedra
MERCOLEDÌ - ore 10,30 assemblea all'Università con Magistratura Democratica e "Ordine Pubblico".

Manifestazione ore 17,30 piazza Esedra
Il corteo si concluderà a P. Navona con un comizio in cui parleranno Senatori, magistrati, sindacalisti

Il Comitato promotore nazionale per lo scioglimento del MSI-DN

ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA AL CINEMA BRANCACCIO DI ROMA

I promotori della campagna "fuorilegge il MSI" indicano una grande mobilitazione di massa per bloccare la legge Reale

« Le leggi liberticide non devono passare! »: pronunciamento unanime dell'assemblea e della sua presidenza, formata da Ferruccio Parri, Benvenuto, Rufino e Giovannini, Enriquez Agnoletti e Lino Argenton, Barone di M.D. e Landolfi della segreteria del PSI

E' stata una manifestazione straordinaria quella che domenica mattina a Roma al teatro Brancaccio ha raccolto i risultati di tre mesi di campagna per il MSI fuorilegge e insieme della mobilitazione contro le leggi eccezionali di Fanfani e Moro.

Strordinaria sotto diversi punti di vista: per la partecipazione politica di alcune migliaia di compagni (giovani e giovanissimi insieme ad anziani con l'Avanti! e l'Unità in testa; militanti della sinistra rivoluzionaria, partigiani venuti anche da altre città, personalità democratiche e antifasciste) che rappresentavano uno spaccato del vasto movimento che si è pronunciato nel paese per una legge giusta che mette al bando il partito fascista, contro la legge infame che mette al bando la democrazia.

Strordinaria per il modo clamoroso in cui in essa si rendeva visibile il rapporto contraddittorio, quasi paradossale, comun-

que ricco tra le forze politiche in gioco: con una platea che esprimeva la volontà dell'intero movimento scendendo a pugni chiusi « Contro la legge Reale, sciopero generale », « Ostruzionismo », « MSI fuorilegge, a morte la DC che lo protegge ».

Con un membro della direzione del PSI che in un intervento metà imbarazzato e metà demagogico rappresentava la contraddizione vivente tra una esibizione elettoraleistica addirittura sbraccata, l'impotenza e la subordinazione di fatto al ricatto democristiano; il tentativo di giustificarsi con una chiamata di correo nei confronti del PCI, la tentazione di candidarsi a rappresentante della volontà di una maggioranza schiacciante. Con il giovane Cerri che portava tra applausi entusiasti la volontà della base del PCI di partecipare alla battaglia, di essere uniti contro la DC.

Con lo schieramento ufficiale dei sindacalisti, dei

democratici, dei rappresentanti del PSI seduti al tavolo della presidenza che dava la sua adesione incondizionata alle proposte di mobilitazione per questa settimana.

Con gli oratori che ricordavano il luglio '60 e la risposta di massa alla sfida reazionaria democristiana e fascista, registrando un certo ritardo nella mobilitazione contro la sfida reazionaria di oggi, senza peraltro specificare a chi si dovesse addebitare la responsabilità di un « ritardo » che fino a qualche settimana fa correva il rischio di trasformarsi in una generale, rovinosa omertà.

E' stata una manifestazione istruttiva per tutti coloro che vi hanno partecipato, soprattutto perché certamente non era una conclusione. La partita è aperta: quelli che o per strumentalismo o per convinzione o perché trascinati dalla volontà di massa hanno preso impegni, hanno da renderne conto.

ROMA, 12 — Dopo il mancato svolgimento dell'assemblea elettorale democristiana, in cui davanti a una platea deserta il fantasma di Moro ha ribadito per la centocinquantesima volta la sensibilità della democrazia cristiana ai mutamenti della società, e quindi la sua fedeltà al centrosinistra, e Fanfani ha cantato il suo salmo contro il comunismo e l'eversione, oggi il segretario democristiano ha finalmente spiegato davanti al consiglio nazionale i suoi programmi per il futuro.

Ha cominciato, come è solito fare da un po' di tempo, ammettendo la orisi elettorale della DC e la possibilità di una sonora sconfitta: « ci sono critiche e risentimenti » nell'elettorato contro la DC; i diciottenni e i giovani in generale « non concorreranno a ridurre le pronosticate perdite della democrazia cristiana »; ci sono i timori e le reazioni che nascono dal disagio economico e dalla insicurezza civile; c'è la « forsennata campagna del partito comunista che si è scelta la parte della vittima per meglio assumere la parte del vendicatore irato ».

Di fronte a questo insieme di fattori negativi, la DC deve andare dritta per la sua strada indicando al proprio governo « quali

forze apprezze, quali esorta a rendere più efficaci ». Prescindendo completamente da quali risultati elettorali prevede o si propone sia premiata la DC per questa fermezza, soprattutto nel campo dell'ordine pubblico, Fanfani è passato subito al dopo, a spiegare quali sono le condizioni che la DC è pronta a proporre, o meglio a imporre, dopo le elezioni.

Rispondendo a Moro che aveva posto come vincolanti le condizioni del patto di palazzo Giustiniani, Fanfani ha spiegato come « da molte parti » il centrosinistra venga ormai ritenuto « non ripetibile », e come il « nuovo incontro tra le forze democratiche » debba essere ricercato nella « convergenza — più larga possibile — tra i partiti democratici che si sono alleati più volte tra loro in que-

sti ultimi 25 anni ». Condizioni del « nuovo incontro » sono che ne sia promotrice la Democrazia cristiana, che ne scelga i tempi e il modo, e ne proponga il programma. E sulla base di questo programma sarà possibile stabilire quali forze potranno costituire la maggioranza « con le ricordate caratteristiche di stabilità, di saldezza, di organicità, di avanzata socialità ».

Questo « incontro », è vincolante anche a livello locale; non potrà prevedere posizioni di favore per nessuno dei partiti alleati, ma stabilisce il principio « che ogni partito aderente: veda rispettata dall'intesa la sua fisionomia ideale, la sua proiezione storica; abbia partecipazione nell'intesa proporzionata alla forza dei propri con-

(Continua a pag. 4)

Napoli - Per lo sciopero generale del 14 maggio

Concentramenti: ore 9, piazza Amedeo; zona Flegrea; 8,30, piazza Mancini; provincia Napoli e delegazioni treni; 8,30 piazza Porta Capuana; Caserta, Avellino, Benevento; 8,30, piazza PortaNolana; Salerno e Calabria. Alle 15,30 (sede di via Stella 125) riunione su campagna elettorale nel meridione. Deve partecipare almeno un compagno per regione.

A tutti i compagni

Oggi Lotta Continua esce a sole 4 pagine per mancanza di carta. Domani uscirà regolarmente a sei pagine, ma la nostra situazione è drammatica. La sottoscrizione è largamente al di sotto degli obiettivi prefissati e rischiamo di dover interrompere le pubblicazioni già nella seconda metà della settimana. Il che, in un periodo cruciale come quello attuale, sarebbe deleterio non solo per la nostra organizzazione, ma per tutta la campagna contro le leggi liberticide nella quale siamo impegnati. I compagni devono realizzare la massima mobilitazione per trovare i soldi necessari.

LA MOBILITAZIONE CONTRO LE LEGGI SPECIALI

“Dimostriamo oggi che cosa è stato il referendum”

SABATO
12
GENNAIO
1974

Lire 50



LOTTA CONTINUA

Tutti i reazionari sono stupidi. Con il referendum contro il divorzio la DC ha sollevato un masso che le ricadrà addosso.

Il governo Rumor all'opera: aumenta il pane e le tariffe ferroviarie.

12 gennaio 1974

La tentata strage fascista dimostra bene che cosa intende Fanfani per "civile confronto elettorale" IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO

ROMA - Fanfani, Andreotti e "l'anima popolare" della DC

23 aprile 1974

Il progetto della DC e dei suoi alleati fascisti è un'aggressione alla libertà e alle condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione italiana.

La stragrande maggioranza della popolazione italiana deve sbaragliarli la strada con il suo NO

Vincere il 12 maggio per vincere dopo il 12 maggio

10 maggio 1974

La lotta di classe ha costruito la sua maggioranza. Questa maggioranza deve battere i suoi nemici anche con il voto

NO all'abrogazione della legge sul divorzio. La proposta di sopprimere un piccolo ed alimentare diritto civile come il divorzio nella legislazione della DC e dei fascisti che hanno voluto il referendum, non è che il primo passo ed il via della operazione di base per imporre i diritti civili e democratici: la libertà di sciopero, quella di stampa, il diritto di associazione e quello di manifestare nelle

12 maggio 1974

Cercavano il 18 aprile, e hanno trovato un indimenticabile 12 maggio

FANFANI, LA DC E I SUOI TIRAPIEDI FASCISTI, SEPOLTI NEL RIDICOLO E NELLA VERGOGNA DA UNA VALANGA DI NO

14 maggio 1974

Una indescrivibile festa di popolo riempie le piazze di tutta Italia, dove bruciano i fantocci di Fanfani e Almirante e scompaiono gli ultimi manifesti del sì. Così i proletari, gli antifascisti, i democratici hanno salutato nella notte del 13 maggio la sconfitta della DC e dei fascisti

15 maggio 1974

Magistratura Democratica conferma la propria opposizione alle leggi speciali

Il comitato esecutivo di Magistratura democratica ha di nuovo espresso la propria «ferma contrarietà» al progetto di legge Reale, in quanto «si regge su disposizioni apertamente incostituzionali» e «è spresione di una linea politica tendente a togliere alla Magistratura il compito di garante e di regolatrice della libertà individuali, attribuendo alla polizia poteri incontrollabili», e infine perché non contiene norme capaci di servire allo scopo proclamato.

Il giudizio sulla legge — continua il comunicato — è confermato dall'immediata inasprirsi della repressione, «come è dimostrato sia dalla cattura di otto braccianti e di un sindacalista in Sardegna, accusati di gravi reati per comportamenti inerenti al concreto esercizio del diritto di sciopero, sia dalle perquisizioni, altrettanto arbitrarie e dirette a scopi di schedatura politica, operate presso sedi di gruppi e presso abitazioni private». Rilevato come il sequestro del giudice Di Gennaro favorisca le ma-

novre reazionarie, ma come la maggioranza dei cittadini «non cadrà nel ricatto di chi concorre ad alimentare la stessa crisi attraverso la via, oggettivamente convergente, dell'approvazione del progetto Reale». Il comunicato si conclude con un «pressante appello» perché i rappresentanti delle forze politiche democratiche sappiano «far valere e prevalere in parlamento, nella discussione tuttora aperta sull'ordine pubblico, le ragioni di questa maggioranza».

Napoli - Due linee a confronto sulle leggi speciali

NAPOLI, 12 — Sabato sera Malagugini del PCI ha tenuto a Ponticelli un pubblico dibattito sulla legge Reale. In sala erano presenti 200 compagni tra cui molti operai. Nella introduzione Malagugini dopo aver fatto una giusta analisi sull'intreccio tra DC, corpi separati, violenza fascista e trame nere e sulla legge Reale che a sua detta non sarebbe inutile verso i fascisti e i criminali ma è «carica di pericolosità» per il movimento operaio, si è ben guardato dal tirarne le necessarie conseguenze.

Dopo di lui un magistrato ha chiarito la incostituzionalità della legge e il suo significato di marcia verso lo stato di polizia «Questa legge viene dopo l'assassinio di 4 compagni — ha detto un delegato del C.d.F. della Sebn — in un altro momento avremmo fatto cadere il governo. Dobbiamo coinvolgere tutto il sindacato e dare una risposta di massa».

Riferendosi alla strana teoria di Malagugini che definiva la violenza di sinistra come violenza indotta da quella fascista, ha detto: «La violenza è la levatrice della nuova società. Noi chiediamo uno sbocco politico diverso, perché le cose non possono andare avanti così».

«Hanno arrestato nove compagni a Cagliari — è intervenuto un altro compagno — Cosa hanno fatto? Han-

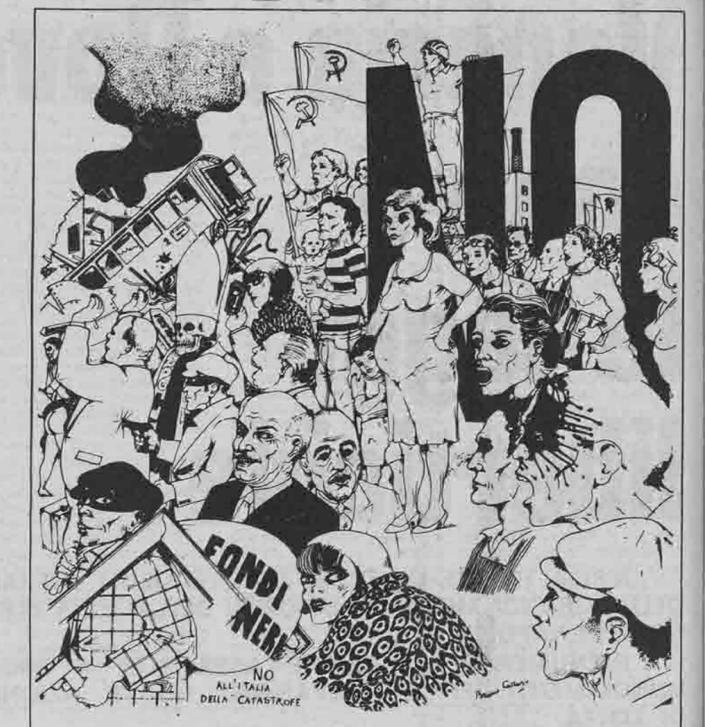
no munto del latte e lo hanno dato ai bambini; allora dovevano arrestare anche le suore che hanno preso il corpo del reato. Questa è una prova della nuova legge».

«Dobbiamo portare avanti una mobilitazione di massa, ha spiegato un compagno del PCI; molti compagni sulla posizione del PCI sono perplessi. Dimostriamo oggi che cosa è stato il referendum. Questa legge è chiaramente una ritorsione verso il movimento operaio». «Ha poi aggiunto: «Voglio fare una domanda al compagno Malagugini, senza malizia, perché veramente non ho capito: che cosa ha voluto dire l'incontro con Moro chiesto da Berlinguer?».

Dopo un compagno di Lotta Continua è intervenuto un compagno del direttivo della sezione del PCI di Porziano, che ha ripetuto la richiesta di mobilitazione ed ha concluso dicendo: «Il paese è maturo. Andiamo avanti con il paese».

Un altro operaio della Sebn: «Questa legge non deve passare, questa legge è contro la classe operaia. Si vuole tornare a sparare come a Melissa, a Modena, a Reggio Emilia. Noi diciamo ai nostri deputati di opporsi; ma anche noi dobbiamo scendere in piazza come è stato fatto con Tambroni».

MSI FUORILEGGE



ASSEMBLEA NAZIONALE

10 maggio 1974

TEATRO BRANCACCIO

Roma, 11 maggio 1975

Da tutto il paese si moltiplicano le adesioni all'appello contro la legge Reale

All'appello per respingere le leggi speciali, lanciato da Parri e da un vasto schieramento di sindacalisti, giuristi, docenti, oggi hanno aderito: il Cdf Necchi (Pavia), il Cdf Moncalvi (Pavia), il Cdf Merli (Voghera), il Cdf Grover (Voghera), il consiglio delegati Assicurazioni Generali (MI), il Cdf Carbochimica (Trento), il Cdf Fabbri (MI), il Cdf Data Control (MI), il Cdf Ciba (MI), il Cdf Mottura Fontana (MI), il Cdf Western (MI), il Cdf Merzario (MI), il Cdf Domenichelli (MI), il Cdf Honeywell (MI), il Cdf Packard (MI), il Cdf CIR (MI), l'assemblea lavoratori CEI, il Cdf Falk Unione, il Cdf Nielsen (MI), il Cdf CFSI (MI), il Cda SIP di Milano e provincia, assemblea provinciale statale CGIL-CISL-UIL di Milano, il Cdf Franchi di Prato, il Cdf Targetti, Gover, Sit-Siemens e STICE Zanussi di Firenze.

Docenti: Quondam (Roma); Capatti, Mainardi, De Stasio, Carazzi, Roditi, Emiliani, Misler, Varin, K. Catalano, Baldacci, Arigoni (Milano); Madrigani, Longo, Albano, Bovet, Ghisi, Della Pina, Levi, Paghi, De Francesco, Vaghini, Aiello, Attardi, De Gano, Prini, Montanero, Manca, Perrino, Menziona, Rovida, Petracchi, Santoro, Leoni, Laganà, Brugnoli, Antonelli, Mazonne, Pica, Molè, Casarosa, Monreale, Vanneschi, Luccio, Sbarberi, Ranzato, Cristogolini, Fiorio, Curzio, Oriolo, Salardi, Andreussi, Casarosa, Fineschi, Pierotti, Capovani, Pizzorusso, Natoli, Cortese, Corradini, Roniti, Menzella (Pisa); Gremietieri, Zagbelski, Lamberti Zonardi (Sassari).

CGIL del Credito Commerciale; assemblea corsisti e personale insegnante delle 150 ore di Abbiatogrosso; assemblea dei delegati ospedali S. Carlo Borromeo.

Tesini, di Gioventù Aclista, concludendo il convegno tenutosi a Milano, ha affermato che «ci batteremo da domani e non da dopo perché questa legge non passi». Sempre a Milano il consiglio provinciale della ACLI ha chiesto «a tutte le forze sociali e politiche, e in particolare a quelle sindacali, provinciali e regionali», di prendere posizione per impedire che la legge sull'ordine pubblico passi. Anche il consiglio di istituto per il turismo, la scuola del compagno Varalli, ha chiesto ai partiti tradizionali di sinistra di farsi «portavoce delle opposizioni che queste leggi hanno suscitato nei lavoratori e negli strati democratici».

Savona: FGSI; Alonzo, Codazzi, Cervini, Pinotti, Parodi, della FLM; Vignale, segr. elettrici CISL; Novaro, segr. FULC; Graziani, segr. reg. FULC, Palli, segr. CISL; Fazio, della fed. CGIL-CISL-UIL; Maccio, Bruzzone, Nasli, della presid. ACLI.

Pisa: Squarini, della CdL di Pontedera; Maggioni, segr. enti locali Cisl; Del Querico, segr. prov. UDI; Oriolo, Mariotti, ARCI; Bolelli, assessore comunale; Vento, vicinissimo di S. Giuliano; Fiorentini, segreteria CGIL-Scuola; Cerbai, direttivo FULC; Turini Federchimici; Baldacci, direttivo Fillea.

Anche il Cdf della Stice Zanussi, Targetti, Sit-Siemens e Gover di Firenze hanno lanciato un appello per la mobilitazione contro la legge Reale.

Milano: segr. sind. CGIL-CISL-FNA Milano Assicurazioni, assemblea coordinamento genitori democratici scuole di Desio, sez. sind. CGIL della seconda scuola media di Desio, assemblea scuola media Marrelli, R. Solmi; S. Solmi; sez. CGIL della Statale; sez. sind. unitaria TBWA; Interas FIT-CISL FIDAC.

Pavia: FLM; FIDEP-CGIL; corsisti e insegnanti 150 ore.

Genova: Pedrini, segr. CGIL-Scuola; sez. CGIL-scuola della Tommaso.

Prato: sez. CGIL-Scuola del 6° circolo.

Roma: sez. CGIL-Scuola di Collesferro-Palestrina. Campobasso: Russo, De Luca, segr. FLM; Montefalcone, segr. zonale della CdL.

I pronunciamenti operai chiedono l'ostruzionismo contro le leggi speciali

A Milano il convegno tenuto dalla federazione del Psi, alla presenza del vicesegretario Mosca, ha approvato un documento nel quale si ricorda come «due mesi fa il Psi abbia affermato che non avrebbe mai approvato norme indiscriminate rivolte a limitare la libertà dei cittadini» e chiede che la legge Reale «sia fermata o radicalmente modificata».

«Queste leggi "antifasciste" — dice l'appello — hanno avuto l'entusiasta adesione del partito del fascista Almirante... Il Msi e i partiti di governo hanno approvato alla Camera queste leggi con la massima urgenza per poterle già usare nelle lotte contrattuali d'autunno». L'appello conclude affermando che «dobbiamo essere coscienti che la lotta aper-

ta contro il governo, che nel nome dell'antifascismo cerca di colpire il movimento dei lavoratori, è l'unica strada che abbiamo davanti per combattere le reazioni e il fascismo». Hanno sottoscritto questo appello i Cdf Fabbri, Western, Mottura e Fontana, Merzario, Domenichelli, Data Control, Ciba Geyg, delegati del Cdf Montedison e Nardi, il comitato di quartiere Forlanini-Ponte Lambro, il Comitato promotore per la messa fuorilegge del Msi della zona 13.

A Macerata la FLM ha emesso un duro comunicato, distribuito alle fabbriche, contro le leggi speciali «collegandole all'attuale tacito portato da padronato e governo all'occupazione». Anche il Psi di Macerata ha preso posizione contro la legge Reale, inviando telegrammi alla direzione del Psi per chiedere di respingerla al Senato. Da Savona ci è giunta l'adesione alla mobilitazione contro le leggi del-

la FGSI. A Milano il Cdf della GTE-Autelco fa appello «al senso di unità e antifascismo delle sinistre sia a livello di battaglia parlamentare che di mobilitazione nelle piazze».

«Queste leggi "antifasciste" — dice l'appello — hanno avuto l'entusiasta adesione del partito del fascista Almirante... Il Msi e i partiti di governo hanno approvato alla Camera queste leggi con la massima urgenza per poterle già usare nelle lotte contrattuali d'autunno». L'appello conclude affermando che «dobbiamo essere coscienti che la lotta aper-

Castellammare del Golfo: gravi denunce contro 13 compagni

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), 12 — Grave montatura della polizia contro tredici compagni della sinistra (9 di Lotta Continua, 3 del PDUP), che avevano partecipato a un corteo sindacale il 24 luglio '74. Le accuse sono pesantissime: manifestazione non autorizzata, blocco stradale, violenza privata. I fatti sono questi: il corteo si era fermato davanti a un cantiere edile, per discutere con gli operai sui motivi dello sciopero; dopo un po' proseguiva e quindi si scioglieva. L'indomani gli ope-

rai che lavoravano in quel cantiere sono stati convocati dalla polizia, trattenuti ed interrogati per ore, e costretti a firmare alcune dichiarazioni contro i 13 compagni, suggerite dalla polizia stessa.

«No alle leggi liberticide del governo Moro!»

Firenze - Oggi alle ore 17,30 manifestazione unitaria in piazza Santa Croce.

Latina - Oggi alle ore 9, al cinema Turreno, assemblea aperta con avvocati democratici, sindacalisti, ecc. indetta dai CPS.

Palermo - Oggi alle ore 13 comizio al cantiere navale.

Venezia - Mercoledì alle ore 18 comizio in Cannaregio.

Contratti nazionali - Una proposta della CISL (3)

Ristrutturazione, qualifiche e salario

Nei precedenti articoli che abbiamo dedicato a un documento della CISL, che delineava una «ipotesi di piattaforma» per il rinnovo dei contratti nazionali...

governo. Sulla base di questo giudizio, alimentato dalla convinzione che l'accordo sulla contingenza realizza «una specie di indicizzazione rispetto alla inflazione»...

ha una parametrizzazione diversa e più ampia rispetto alla situazione attuale parametrata della paga base. Il problema della parametrizzazione, così come si porrà nei prossimi rinnovi contrattuali...

riguarda l'assetto delle qualifiche. L'iniziativa sindacale, secondo il documento della CISL, deve svilupparsi in queste tre direzioni: A) una riduzione ulteriore del ventaglio delle qualifiche nell'area di dequalificazione generalizzata o quasi del lavoro...

Ed è proprio la strategia seguita dalla Confindustria negli ultimi mesi, che permette di fare luce sulla modificazione imposta all'erogazione del salario.

Il padronato ha perseguito due scopi intimamente collegati: subordinare in qualche modo il salario ai processi di ristrutturazione, costringere lo stato ad entrare sempre più pesantemente nella busta-paga...

Che cosa è successo in sostanza con l'accordo sulla contingenza? Agnelli, come si ricorderà, bocciò la rivendicazione sindacale di corrispondere il «recupero salariale» in misura inversamente proporzionale alle categorie.

Queste indicazioni meritano un approfondimento ed una verifica sulla base dello scontro aperto in fabbrica attorno a questi temi negli ultimi mesi. Si tratta di partire da un fatto: la lotta operaia, il suo contenuto egualitario, ha determinato in questi anni una crescente polarizzazione delle qualifiche...

Abbiamo visto come una simile scelta si rifletta anche su alcuni istituti salariali: l'abolizione degli scatti di anzianità, per esempio, per togliere un «disincentivo» ai trasferimenti e ai licenziamenti...

«Come viene affrontata, allora, nel suo complesso, la questione del salario e delle qualifiche nella linea contrattuale presentata dalla CISL? Diversamente dal resto dell'ipotesi di piattaforma, la parte dedicata a queste questioni conserva una certa indeterminazione».

Qual'è la risposta sindacale a un simile disegno? «Premesso che l'aumento salariale in cifra fissa rappresenta nella presente realtà un punto di riferimento obbligato e trova nel futuro una componente fondamentale nel valore unico del punto di contingenza, occorre verificare le possibilità concrete di ulteriore sviluppo delle tendenze recenti alla riduzione del ventaglio parametrato e del numero dei livelli categoriali e retributivi avendo presente l'esigenza irrinunciabile di realizzare un permanente controllo dell'area salariale di fatto nelle aziende».

Da questa impostazione discendono una prima serie di indicazioni rivendicative che, nel documento della CISL, conservano però ancora una certa indeterminazione. Vengono proposte due linee di fondo: la necessità di precisare l'assetto delle qualifiche alla luce delle modificazioni imposte dalla ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro, e quella di avviare nuove forme di contrattazione per l'area delle piccole imprese.

Si parte dal giudizio sulla conclusione della vertenza per la contingenza e si aggiunge che «l'accordo consolida la tendenza verso la strutturazione del salario in due parti principali: il salario sociale, formato dal minimo contrattuale, dalla contingenza e dagli assegni familiari, ed il salario professionale, legato ai livelli di qualifica».

Particolarmente, in fabbrica si assiste al disegno padronale di imporre una decisa inversione di tendenza sul piano dell'egualitarismo e la Confindustria, con lo stesso accordo sulla contingenza, si è preparato il terreno per sviluppare proprio nei contratti un ulteriore passo in questa direzione.

In altri casi, come nella industria chimica di stato dove più che altrove è rimasta una più ampia articolazione del ventaglio effettivo delle qualifiche, si introducono nuovi livelli salariali per spaccare le categorie operaie.

La lotta operaia sulle qualifiche negli ultimi mesi ha mostrato come essa sia direttamente collegata alla mobilitazione contro la ristrutturazione, come non possa essere accettata una modificazione dell'assetto delle qualifiche che abbia come scopo la frantumazione del gruppo omogeneo, la creazione di categorie il cui unico contenuto «professionale» è quello di subire la mobilità selvaggia all'interno della fabbrica, o addirittura, come sta capitando in grandi fabbriche tessili e siderurgiche, la corresponsabilizzazione nel controllo del ciclo produttivo.

Il primo punto non ha bisogno di ulteriori commenti: come è noto, le centrali sindacali, dopo l'accordo di gennaio con la Confindustria, affermano che «il recupero salariale c'è stato, e che si sono rotti «gli argini di compatibilità» previsti dalla politica economica del

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

La lotta operaia sulle qualifiche negli ultimi mesi ha mostrato come essa sia direttamente collegata alla mobilitazione contro la ristrutturazione, come non possa essere accettata una modificazione dell'assetto delle qualifiche che abbia come scopo la frantumazione del gruppo omogeneo, la creazione di categorie il cui unico contenuto «professionale» è quello di subire la mobilità selvaggia all'interno della fabbrica, o addirittura, come sta capitando in grandi fabbriche tessili e siderurgiche, la corresponsabilizzazione nel controllo del ciclo produttivo.

La lotta operaia sulle qualifiche negli ultimi mesi ha mostrato come essa sia direttamente collegata alla mobilitazione contro la ristrutturazione, come non possa essere accettata una modificazione dell'assetto delle qualifiche che abbia come scopo la frantumazione del gruppo omogeneo, la creazione di categorie il cui unico contenuto «professionale» è quello di subire la mobilità selvaggia all'interno della fabbrica, o addirittura, come sta capitando in grandi fabbriche tessili e siderurgiche, la corresponsabilizzazione nel controllo del ciclo produttivo.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Il caso della Arifel è esemplare. Questa fabbrica impiantata a Pomezia nel '64 ha annunciato l'11 aprile la smobilitazione per dissesto finanziario. La Brown Boveri Company, la multinazionale svizzera padrona dell'Arifel, vende i prodotti a costi bassissimi alla consorella Svizzera la quale a sua volta li smercia, a prezzi triplicati, in Italia: un modo per legalizzare il traffico di valuta e realizzare la trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario.

Anche nel Laos avanza il processo rivoluzionario

LAOS

Il primo ministro laotiano, principe Suvarna Phuma, ha lanciato ieri un appello alla popolazione esortandola alla calma. Il giorno precedente lo stesso primo ministro, in un discorso pronunciato in occasione della festa della Costituzione, aveva commentato gli avvenimenti laotiani di questi giorni come «una svolta storica, che evita al nostro paese un ulteriore spargimento di sangue dopo vent'anni di conflitti e di guerre pressoché ininterrotte».



La fuga dal Laos della destra filo-americana e le notizie allarmistiche diffuse dalle centrali della CIA che ancora operano nella regione indocinese hanno negli ultimi giorni provocato la solita ondata di panico negli ambienti direttamente legati alla presenza americana e nelle classi più agiate di Vientiane e di Luang Prabang.

La situazione a Saigon è completamente normalizzata dopo che anche ai giornalisti e ai cittadini stranieri già residenti nel Vietnam del Sud è stata assicurata la possibilità di continuare il loro lavoro. La vita del paese è sotto il rigoroso e capillare controllo delle forze rivoluzionarie, e in particolare delle squadre armate di autodifesa, nate durante la resistenza e che ora operano in vista della riorganizzazione del paese e della mobilitazione popolare.

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

IL PRESIDENTE DEL MPLA, A. NETO DENUNCIA: "Forze straniere vogliono ricolonizzare l'Angola"

Mentre il governo portoghese «aspica» che si tenga al più presto un nuovo vertice con i tre movimenti di liberazione dell'Angola — MPLA, FNLA e UNITA — le provocazioni e le manovre imperialiste per dividere il popolo angolano e smembrare il suo territorio si vanno facendo più aggressive e più definite. Dopo le stragi, che sono costate al popolo angolano più di mille morti, ecco il progetto politico che mascherava queste azioni criminali.

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

Germania Federale: cortina di silenzio sui fatti di Colonia

Proseguono in tutta la Germania Federale in un clima di completa illegalità le perquisizioni, i fermi, gli arresti di militanti e simpatizzanti della sinistra, «sospetti» di avere legami con la RAF o il «Movimento 2 giugno». Tra gli altri, è stato arrestato e poi rilasciato nei giorni scorsi l'avvocato Haag, l'unico difensore di Andreas Baader rimasto in libertà dopo l'arresto per presunti legami con la RAF di altri due avvocati.

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

«Va tenuto presente — dice il documento della CISL — che l'accordo sulla contingenza prevede, in sede di rinnovo dei contratti di categoria, il congelamento delle indennità di contingenza (103 punti) in vigore al 31 gennaio 1975. Ciò determinerà uno sventagliamento diverso, rispetto a quello conquistato negli ultimi rinnovi contrattuali, dovuto al fatto che la quota di salario, maturata nei 103 scatti, oggetto del congelamento,

CAMBODIA

Completamente sgonfiata la provocatoria campagna imperialistica di menzogna contro la Cambogia: sono ormai costretti a riconoscerlo esplicitamente tutte le centrali di informazione della borghesia che avevano pressoché unanimemente contribuito ad alimentarla: il tanto auspicato e sospirato «bagno di sangue» non ha avuto luogo nemmeno in Cambogia nei giorni della liberazione, ma come in tutto il territorio dell'Indocina esso è stato compiuto nel corso dell'aggressione imperialistica unicamente dalla furia distruttrice degli invasori e dei loro fantocci locali: 600 mila morti, altrettanti feriti, 200.000 vittime dei bombardamenti del B52 in sette mesi, il tutto su una popolazione di sette milioni di abitanti.

VIETNAM

Dopo l'ondata di panico iniziale i collaborazionisti del defunto regime fantoccio dispersi durante la rotta militare o fuggiti su imbarcazioni di fortuna, stanno rifugiando nel loro paese. Non sono più soltanto i soldati che hanno o mala fede hanno contri-

I rifugiati politici in Italia contro la legge Reale

Il Comitato rifugiati politici antifascisti in Italia nel quadro della mobilitazione per battere il progetto delle leggi «liberticide» invita tutti i rappresentanti delle forze democratiche straniere residenti in Italia, tutti i rifugiati politici e tutti gli studenti stranieri antifascisti all'assemblea che si terrà a Roma martedì 13 maggio alle ore 18 a via Andrea Doria n. 79, presso la sede del Circolo «Giustizia e Libertà».

ROMA Martedì 13 maggio alle 16 a Piazza Navona il Partito Radicale e la lega del 13 maggio, indicano una giornata nazionale per i diritti civili e la depenalizzazione dell'aborto. Lotta Continua aderisce.

Montedison di Bussi (Pescara) - Tutta la popolazione accorre a difendere la fabbrica occupata

Montedison di Bussi (Pescara) - Tutta la popolazione accorre a difendere la fabbrica occupata

Montedison di Bussi (Pescara) - Tutta la popolazione accorre a difendere la fabbrica occupata

GRANDI MOTORI (TRIESTE)

Mille operai in corteo contro le leggi liberticide

Oggi si sarebbe dovuto celebrare il processo contro gli operai della Grandi Motori, per le lotte di tre anni fa.

Nonostante il processo sia stato rimandato, il sindacato è stato costretto dalla pressione degli operai a convocare uno sciopero di due ore al mattino con assemblea.

Alle 10, gli operai sono scesi in sciopero ed è sta-

ta fatta subito la assemblea. Gli operai hanno chiesto e imposto il prolungamento dello sciopero e c'è stato uno scontro molto duro con il sindacato che cercava di arginare la situazione con grosse contraddizioni al suo interno. La assemblea ha approvato all'unanimità la adesione « non solo a parola ma con la lotta » come è stato

specificato, all'appello contro le leggi liberticide lanciato da Parri, Trentin, ecc. immediatamente si è formato un corteo interno di mille operai che si è recato alla palazzina e ha percorso la fabbrica sino alla fine del turno. Il secondo turno, venuto a conoscenza di quanto successo in mattinata, ha cominciato a scioperare verso le 16,30.

Mirafiori (off. 67) 8 ore di sciopero contro un fascista

Gli operai della 131 scioperano per la 2° per tutti

Stamattina nella squadra Mita dell'officina 67, quella che fornisce la preparazione della 127 e della 132, è tornato da una lunga mutua il fascista Torresana, iscritto alla Cisl e più volte protagonista di episodi di provocazione contro i suoi compagni di lavoro.

Ma stamattina appena tornato ha trovato la giusta accoglienza; tutta la squadra con le braccia incrociate « Qui non si lavora se Torresana non se ne va ». Di fronte al rifiuto della direzione di allontanarlo, lo sciopero è durato fino alla fine del turno.

All'officina 67 alle 12,30 hanno scioperato gli operai della 131, chiedendo la seconda categoria per tutti. Lo sciopero è partito da una squadra, la preparazione e subito si è allargato a tutti e due i reparti. Già alcuni giorni fa la squadra della preparazione si era fermata perché la direzione non rispetta l'accordo sull'inquinamento unico. C'era stata una trattativa in direzione con il sindacato. Gli operai sono partiti per andare al di là dell'obiettivo dell'inquinamento unico e porre con forza

un obiettivo che è stato al centro della lotta di questi ultimi anni; la seconda categoria per tutti.

Il Consiglio di settore di Mirafiori contro le leggi liberticide e in solidarietà con A.O.

Il consiglio di settore delle carrozzerie di Mirafiori, turno A, ha approvato questa mattina una mozione di dura condanna della montatura contro la organizzazione comunista Avanguardia operaia dove si rileva che in questo modo Fanfani e i suoi amici hanno aperto la campagna elettorale. La mozione prende poi in esame la forsennata campagna scatenata dalla segreteria Dc sui temi dell'ordine pubblico, campagna tendente a ricomporre sotto le spoglie di lotta alla criminalità, le sciagurate teorie degli opposti estremismi. La mozione rileva come da 20 anni esistano leggi contro i fascisti che vengono sistematicamente disattese da quegli stessi magistrati che si apprestano a costruire montature contro le organizzazioni di sinistra. Ecco la parte finale della mozione: « In

questo «senso si muovono i solerti magistrati che niente fanno per la salvaguardia delle libertà, ma che, con pretestuosi motivi perquisiscono sedi e persone, additando metodi molto discutibili e nascondono la volontà politica di porre un freno alla libertà di organizzazione. In questo quadro si inserisce la grave provocazione avvenuta in risposta alle giuste lotte di contadini, sardi, arrestando nove compagni, compreso il loro segretario sindacale. Senza che neanche sia stata approvata la legge sull'ordine pubblico viene applicata dai servi del regime, calpestando i diritti da loro stessi sanciti. Ci associamo alla posizione confederale torinese contro questa legge chiedendo l'immediata scarcerazione di questi compagni e restandoci fermi il nostro impegno a lottare contro le leggi liberticide ».

Genova - 3000 in piazza contro le leggi liberticide

Sabato la manifestazione di 3 mila antifascisti proletari indetta da Lotta Continua, Ddup e Avanguardia Operaia, coordinamento organismi studenteschi universitari ha attraversato le vie del centro con un corteo duro e una combattività enorme. In piazza Caricamento dietro gli striscioni contro le leggi di polizia e la Dc, molti operai e giovani erano presenti all'appuntamento; da lì ha preso il via un corteo che raccogliendo altri compagni lungo il percorso ha sfilato per la città, sostando da prima sotto il municipio quindi raggiungendo la prefettura e dopo un tratto fatto di corsa al grido di Ho Chi Min fino in piazza Matteotti per il comizio conclusivo.

La sosta davanti al municipio è stata fatta per permettere ad una delegazione di compagni di recarsi dal sindaco e sottoporvi due petizioni, l'appello contro le leggi liberticide e la richiesta di negare le piazze ai missini per la campagna elettorale. Tutto il corteo è stato percorso da grida contro le leggi Reale « Berlinguer ora più che mai è stato con la Dc o stai con gli operai », « Contro le leggi di polizia governo Moro ti cacceremo via » sono stati gli slogan più gridati durante il corteo. Il comizio è stato tenuto da un compagno di Lotta Continua delegato delle ditte d'appalto dell'Italcantieri.

Queste e altre manovre, per mezzo delle quali ci si prepara ad un nuovo rinvio e all'affossamento definitivo del giudizio contro gli assassini fascisti, sono state denunciate in apertura del comizio dal compagno Novelli.

Ha poi preso la parola un compagno operaio, della segreteria della FLM di Macerata, che ha portato l'adesione alla mobilitazione contro le leggi speciali sull'ordine pubblico.

Al centro dell'attenzione di tutti i compagni presenti — circa un migliaio — è stata tutta la regione e anche dalla Romagna e dall'Abruzzo — era la lotta contro queste leggi: al compagno operaio è stato richiesto di farsi interprete, in maniera conseguente alla mozione di adesione, di questa volontà di lotta presso il sindacato e gli organismi di fabbrica, perché vengano indetti scioperi operai con la stessa procedura d'urgenza che si è voluto adottare in parlamento per la approvazione delle leggi antioperaie.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Ci sono pervenute oggi 914.000. La sottoscrizione arriva così a 3.552.795. Pubblicheremo l'elenco nel numero di domani.

Ancona: in 1000 alla manifestazione per Mario Lupo che le autorità volevano vietare

La lotta contro le leggi liberticide al centro di tutti gli interventi

ANCONA, 12 — Si è svolta sabato 10 in Ancona una manifestazione in occasione del processo agli assassini del compagno Mario Luopo fissato per il 14.

La giunta di centro-sinistra, ha voluto negare, spalleggiata dalla questura, il permesso per lo svolgimento del corteo cittadino con il pretesto del turbamento all'ordine stradale; in realtà per impedire che nella maniera più adeguata venisse raccolto l'interesse proletario, e in particolare degli studenti e degli operai del cantiere navale, per un processo che, in piena campagna elettorale suona come esplicito atto di accusa nei confronti della Dc e di quest'ultimo vertice della magistratura che ne hanno finora ostacolato e rinviato lo svolgimento.

Queste e altre manovre, per mezzo delle quali ci si prepara ad un nuovo rinvio e all'affossamento definitivo del giudizio contro gli assassini fascisti, sono state denunciate in apertura del comizio dal compagno Novelli.

Ha poi preso la parola un compagno operaio, della segreteria della FLM di Macerata, che ha portato l'adesione alla mobilitazione contro le leggi speciali sull'ordine pubblico.

Al centro dell'attenzione di tutti i compagni presenti — circa un migliaio — è stata tutta la regione e anche dalla Romagna e dall'Abruzzo — era la lotta contro queste leggi: al compagno operaio è stato richiesto di farsi interprete, in maniera conseguente alla mozione di adesione, di questa volontà di lotta presso il sindacato e gli organismi di fabbrica, perché vengano indetti scioperi operai con la stessa procedura d'urgenza che si è voluto adottare in parlamento per la approvazione delle leggi antioperaie.

L'intervento conclusivo è stato svolto dal compagno Michele Colafato che ha ricordato come l'assassinio di Mario Lupo fosse maturato nell'ambito del disegno di rinvincita reazionaria orchestrato dal governo Andreotti con le elezioni politiche anticipate del 1972 e la proposta del fermo di polizia.

I governi di centro sinistra che gli sono succeduti non hanno certo reso giustizia al compagno assassinato; anzi, sono moltiplicati gli attacchi alle condizioni di vita e di lotta della classe operaia che culminano nelle leggi speciali approvate alla Camera. L'arresto di 8 braccianti e di 1 sindacalista di Cagliari ha giustizia di quanti hanno ritenuto queste leggi misure dirette contro la sinistra rivoluzionaria e non contro tutta la classe, di quanti ne hanno magnificata la caratterizzazione antifascista. L'arresto dei compagni sardi rende manifesta una volontà di rinvincita più generale dei corpi separati, delle gerarchie militari e civili, della Dc intenzionata a piegare verso questo risultato le leggi speciali. Ecco perché cresce nelle fabbriche, tra la classe, una volontà di risposta adeguata contro Fanfani, contro il governo Moro e i varchi che questa politica apre al terrorismo fascista e alle trame dei reazionari.

I rivoluzionari in questa lotta non si sentono « una esigua minoranza »; avvertono invece la possibilità di fare crescere in maniera accelerata il programma e l'organizzazione di massa della stragrande maggioranza del proletariato; di questa crescita il rifiuto delle leggi antioperaie e la caduta del governo Moro rappresentano una fase di passaggio obbligata e decisiva.

E' questa la maniera più coerente per rendere onore al compagno Mario Lupo e ai compagni caduti per mano dei fascisti e delle truppe di stato.

Da tentando a livello locale esperimenti di alleanze a destra.

NAP: liberato Di Gennaro, iniziano le perquisizioni a tappeto

Dopo la liberazione del magistrato Giuseppe Di Gennaro è scattata, come era prevedibile, un'operazione poliziesca che vede impegnati carabinieri e polizia in concorrenza, e che ha già portato ad oltre 60 perquisizioni tra cui alcune in case di compagni e di ex-detentuti.

A dirigere l'inchiesta è il sostituto procuratore Paolino dell'Anno, detto « ergastolino » per la leggerezza con cui tratta i casi di cui si occupa. I mandati di perquisizione sono ciclostilati, carabinieri e polizia ne hanno intiere mazzette. Fino ad ora non si conoscono i risultati dell'indagine.

La sigla dei Nap ha risvegliato nel frattempo i più svariati pruriti provocatori. All'Aquila, la scorsa notte, due bottiglie incendiarie sono state gettate contro il portone del distretto militare, accompagnate da volantini contro i soldati firmati Nap. Non pare difficile riconoscere in essi un'iniziativa dei fascisti locali.

Sono ancora in 15, nonostante la pioggia, i detenuti saliti per protesta sui tetti del carcere di Viterbo. Le loro richieste — telefono in carcere, colloqui con i familiari intorno a un tavolino e non dietro un bancone con griglia, rapida approvazione del «nuovo» regolamento carcerario che i ministri della giustizia succeduti negli ultimi 10 anni hanno continuato a promettere come « imminente » — sono tra gli obiettivi più elementari, sempre traditi, delle grandiose lotte nelle carceri degli anni scorsi, che oggi cominciano a rivivere, tra mille difficoltà, dopo la grave sconfitta politica a cui sono andati incontro negli ultimi due anni.

Il loro rapporto con la azione dimostrativa dei Nap non sembra andare al di là della volontà di attirare l'attenzione di tutto il paese.

era concentrata su di loro per rompere il proprio isolamento.

Se questo è un segno dell'isolamento in cui si trovano i membri dei Nap, rispetto agli stessi detenuti di cui essi rivendicano la rappresentanza è soprattutto un segno di quanto profondo sia l'isolamento che la lotta dei detenuti deve oggi superare per avanzare rivendicazioni relative ai più elementari diritti democratici. Chi oggi scava nel passato dei Nap per ritrovare chissà quale matrice non ha da andare troppo lontano: gran parte del materiale umano delle loro azioni è stato fornito dalla sconfitta della lotta dei detenuti: una responsabilità che grava non solo su chi, alla rivendicazione di una condizione più umana ha risposto con il piombo e le deportazioni; ma anche su chi, alla legittima richiesta di non

venir giudicati e condannati sulla base di un codice fascista con cui Mussolini ha governato 8 anni e la Dc 30, ha risposto aggravando ulteriormente le leggi fasciste, aumentando le pene per i reati più comuni e portando fino ad 8 anni la carcerazione preventiva; con motivazioni che anticipano nello spirito e nella sostanza l'attacco reazionario che la Dc ha sferrato con le leggi liberticide.

Se dal rapimento di Di Gennaro e dai fatti di Viterbo, Fanfani e le forze reazionarie non hanno tratto altra indicazione — come era scontato — che quella di accelerare l'approvazione della legge Reale, coloro che si pretendono democratici hanno ora anche l'occasione di guardare in faccia a un piccolo esempio delle conseguenze che avrebbe la loro approvazione.

Caserta: gli allievi ufficiali respingono un'aggressione fascista

CASERTA, 12 — Giovedì sera alcuni allievi ufficiali della caserma Ferrari Orsi della S.T.M.C. sono stati provocati sul corso Trieste da alcuni fascisti probabilmente venuti a Caserta per il raduno del boia Almirante fissato per il giorno successivo. La risposta è stata immediata; i fascisti se ne sono dovuti fuggire. Verso le 22,30 mentre i soldati tornavano alla caserma è scattata l'aggressione: una decina di fascisti scesi da tre auto con chiavi inglesi e spranghe di ferro hanno assalito sei allievi ufficiali, mandandone tre all'ospedale con ferite alla testa, in faccia e alla gola. Appena si è diffusa la notizia si è aperta una grossa discussione in caserma e in tutte le camerate sui fa-

scisti e sulla risposta da dare. Alcuni alti ufficiali che il primo maggio non avevano fatto uscire nessuno dalla caserma « per non far mischiare gli allievi ufficiali con la gentaglia dei paesi venuti in città per il corteo », e che, in occasione di volantini esterni avevano bloccato la libera uscita dei soldati, hanno tentato di far passare questa aggressione fascista come un episodio « comune », frutto dell'ostilità dei casertani verso i soldati.

In questa operazione si è distinto Piero D'Inzeo maggiore alla Ferrari Orsi e campione della repressione antioperaia ai tempi di Tambroni, che ha proposto ai soldati la formazione di squadre di vigilanza per la città. In un comunicato

DALLA PRIMA PAGINA

I PROMOTORI

ha impedito nello scorso novembre un'adunata fascista in cui doveva prendere la parola il boia Almirante, lo sciopero generale contro le leggi speciali proclamato a Trento sono stati al centro dell'intervento del compagno Franco Delsant del cdf della Igms di Trento, che ha sottolineato lo stretto rapporto fra la risposta operaia e proletaria al fascismo e alla reazione democristiana e la lotta contro la restaurazione padronale che pretende libertà di sfruttare, di finanziare, di dividere la classe operaia e battere la forza.

L'intervento di Landolfi, della segreteria del PSI, è stato accompagnato da frequenti interruzioni della platea e dalle richieste dell'ostuzionismo nella discussione sulle leggi speciali. Landolfi ha esordito dichiarando la difficoltà, per un rappresentante del PSI, di parlare dopo il voto alla Camera sulla legge Reale definita « una gravissima legalizzazione della teoria degli opposti estremismi », « anticostituzionale per più versi », « da respingere con il sostegno di una mobilitazione che deve svilupparsi con forza in tutto il paese recuperando il ritardo con il quale — a sua detta — si sono chiamati i lavoratori e i democratici alla mobilitazione ». Landolfi ha anche affermato che nel suo partito c'è « una rivolta » contro le leggi speciali e che nessuno può commettere l'errore di pensare che l'attacco alla sinistra rivoluzionaria poi risparmierà quella parlamentare ». Anche il segretario della OGLI Giovanni ha lanciato un appello perché « la lotta al Senato che sarà portata avanti nei prossimi giorni da Parri e dagli altri senatori che si sono già pronunciati contro il grave attacco sviluppato con le leggi liberticide sia accompagnata dalla mobilitazione nel paese, che deve essere sostenuta dalle strutture sindacali ».

Pieno sostegno alla battaglia contro le leggi liberticide è stato dichiarato da

ticide è stato dichiarato anche dal segretario della FIM Benvenuto, il quale ha detto che questo scontro si lega strettamente alla mobilitazione per la messa fuori legge del MSI e allo scontro sull'occupazione. « Fanfani punta a un'uscita dalla crisi come negli anni '50 — ha continuato Benvenuto —. In questo quadro va collocata anche l'offensiva contro la unità sindacale ». Dopo aver ricordato i pronunciamenti contro la legge Reale dei sindacati di Torino, di Trento e l'adesione plebiscitaria all'appello lanciato il 30 aprile, Benvenuto ha detto che è venuto il momento di dare corpo alla mobilitazione per non fare passare le leggi.

Anche il segretario della UIL Rufino, intervenuto subito dopo, ha voluto rifarsi al luglio '60 quando in molti furono in piazza contro il congresso del MSI; così deve avvenire oggi per le leggi sull'ordine pubblico ». Rufino ha anche respinto con fermezza il ricatto della crisi di governo, dicendo anche che sarebbe comunque l'ora che un governo democristiano cadesse su un nodo effettivo di scontro politico, e ha dichiarato che l'azione in parlamento deve essere sostenuta dallo sciopero generale.

Mentre nella sala del Brancaccio risuonava ancora la richiesta dello sciopero generale », è andato al microfono un soldato in rappresentanza del coordinamento dei soldati democratici di Roma, che ha ricordato le tappe della straordinaria mobilitazione antifascista vissuta dai soldati negli ultimi mesi, dalla raccolta delle firme per la messa fuori legge del Msi (oltre 400 solo alle SM e CA) a quella per far venire i partigiani il 25 aprile nelle caserme, alla mobilitazione e ai cortei di aprile.

« Sono del Pci — ha detto il compagno Adelmo Cervi, figlio di uno dei sette fratelli Cervi nel suo intervento che è stato seguito con commozione e sottolineato da

grandi applausi delle migliaia di compagni presenti alla manifestazione — e porto il saluto delle migliaia di comunisti che come me hanno aderito a questa battaglia ». E' una battaglia per la quale sono caduti tanti compagni, i partigiani, i fratelli Cervi — ha continuato — che oggi sono spiritualmente in questa sala. Dobbiamo far capire ai compagni del Pci e del Psi che noi non abbiamo nemici a sinistra, ma solo a destra e che la nostra unità è quella contro la Dc.

Enriquez Agnoletti, chiudendo la manifestazione, ha chiesto: si vuole l'ordine pubblico? Ebbene, si metta fuori legge ciò che rappresenta l'attentato sistematico alle istituzioni repubblicane, si metta fuori legge il partito fascista di Almirante.

Prima di parlare, Enriquez Agnoletti aveva dato lettura di un messaggio inviato da Riccardo Lombardi a nome della sinistra socialista. Lombardi ribadisce « il netto dissenso rispetto alle recenti iniziative governative sull'ordine pubblico » oltre che il « rifiuto della teoria democristiana degli opposti estremismi, che è stata ed è la necessaria copertura politica della strategia delle stragi e del terrore ».

La conclusione di questa denuncia però, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe da una più rigorosa coerenza, non è l'impegno della sinistra socialista a opporsi e sbarrare la strada in Senato alle leggi speciali, ma un impegno molto più sfumato, che di fatto dà per inevitabile l'approvazione della legge, a « opporsi con tutti i mezzi agli attentati contro le libertà politiche e sindacali che potessero essere messi in atto con la copertura di una legge di dubbia costituzionalità ».

FANFANI

sensi elettorali; e consegna eventuali riconoscimenti aggiuntivi, in virtù della sua propria capacità di attenuare gli ostacoli

li popolari sulla via degli obiettivi, specie sociali, che l'intesa persegue. Il nuovo incontro dovrà escludere che qualsiasi alleato possa subdennare la propria presenza nell'unità al condizionamento specifico o sottinteso di forze politiche estranee o di forze sociali e sindacali.

A parte l'oscurità di alcuni passaggi di quest'ultimo parto della mente malata del segretario democristiano (in particolare la rimozione degli « ostacoli popolari ») resta tuttavia evidente la sostanza di questo « nuovo incontro » che è formulato nello stile di un patto massonico, associato al patto di legislatura proposto sempre da Fanfani ai tempi del referendum, ma ha rispetto a

VENEZIA

tro questo atto criminale (l'attentato alla CISL) che intende fermare il movimento operaio la nostra risposta deve essere pronta per battere la strategia della tensione, la cui sconfitta è consegnata nelle mani dei lavoratori, mancando al governo la volontà di sgominare le bande di Almirante ».

Le iniziative in corso

Una grande mobilitazione sta crescendo contro le leggi liberticide in tutto il paese con scioperi operai, come quelli generali che oggi si tengono nella provincia di Venezia e a Rovereto, con la preparazione dello sciopero dei metalmeccanici delle partecipazioni statali e regionale campano di mercoledì e che dappertutto sarà caratterizzato dalle avanguardie operaie e dai C.d.F. contro la legge Reale, con la preparazione di altri scioperi come a Milano. In numerose zone si svolgono attivi intercategoriale, assemblee dei C.d.F. e assemblee operaie che prendono posizione e chiamano alla lotta.

A Trieste oggi gli operai della Grandi Motori hanno dato vita a un duro corteo contro le leggi liberticide. Oggi si sono svolte assemblee e

quello meno il tono di una proposta corporativa e autoritaria — molto di più quello di un provocatorio diktat, d'una sfida reazionaria totalmente in armonia con gli altri elementi della politica fanfaniana, a cominciare dalle leggi di polizia.

Quello che Fanfani propone, o impone, è in sostanza il ritorno al centro-destra, cioè la riedizione di un'esperienza storica sconfitta con Andreotti. Le « condizioni » poste per il « nuovo incontro » sono infatti tali da escludere a priori il PSI, mentre l'arco dei partiti con cui la Dc si è alleata negli ultimi 25 anni va al di là del PLI, e non è un caso che Fanfani si incontri con rottami come Lauro e va-

scioperi nelle fabbriche napoletane della zona Flegrea: queste iniziative di lotta erano state convocate dall'attivo dei delegati della zona di venerdì scorso. A Napoli mercoledì i cortei dell'Italsider e dell'Alfa Sud saranno aperti da striscioni contro le leggi speciali e il governo. Alla manifestazione di Napoli parteciperanno delegazioni operaie anche da altre zone del paese.

A Milano il 14, per lo sciopero dei metalmeccanici, si terrà una manifestazione che si conclude in piazza Castello. Ferve la preparazione di iniziative di lotta in tutte le fabbriche.

Dopo le delegazioni dei C.d.F., nella scorsa settimana, alla Camera del Lavoro, la pressione operaia cresce dappertutto, con i pronunciamenti e con le delegazioni operaie che si recano, come alla Pirelli questa mattina, dagli esecutivi a chiedere assemblee e la programmazione di iniziative di lotta. Oggi alle 18, alla Statale, si terrà un attivo operaio cittadino per preparare la giornata di lotta di giovedì. Intanto mercoledì i C.d.F. della Caffaro, USM, Crouzet, Fargas, Elettrovideo invieranno delegazioni in piazza del Duomo per proporre iniziative di lotta.

Lo sciopero del 14 viene preparato intanto in tutte le zone dove ci sono importanti concentramenti di metalmeccanici delle partecipazioni statali. Così a Bergamo il C.d.F. della Dalmine, che ha fatto proprio l'appello contro la legge Reale, caratterizzerà su questi contenuti di lotta la pro-

pria partecipazione allo sciopero. Nella zona Isola sarà fatto uno sciopero venerdì. Il consiglio dei delegati ha approvato la mozione del C.d.F. della Philco contro le leggi e sulla parola d'ordine di sbarrare la strada alle leggi fasciste chiama a partecipare allo sciopero.

Martedì a Bergamo si terrà un'attivo dei delegati di tutte le fabbriche per stabilire le iniziative di lotta. Il 15 ci sarà a Bergamo una giornata di lotta nelle scuole e nelle fabbriche. Alla sera, alle 18, si terrà una manifestazione contro le leggi liberticide indetta dall'ANPI e da tutti i C.d.F. che hanno aderito all'appello.

Si sviluppa intanto anche la mobilitazione studentesca: a Milano si sono svolti oggi attivi all'università; martedì assemblee in tutte le facoltà e occupazione di facoltà: al politecnico sarà fatto il blocco della ricerca e sarà bloccata anche medicina. Mercoledì sarà proiettato il film « Polizia democristiana » al mattino a medicina e al pomeriggio al politecnico. Al politecnico sarà fatta anche un'assemblea con i giuristi democratici alle 9,30. Al termine, dal Politecnico, come da tutte le facoltà in lotta, saranno inviate delegazioni alla FLM. Giovedì si svolgerà la giornata di lotta cittadina.

A Roma oltre allo sciopero degli studenti di martedì e alla manifestazione di mercoledì, nel corso della quale prenderanno la parola senatori, magistrati, sindacalisti, inizia da oggi la mobilitazione nell'università con l'occupazione della città universitaria. Da martedì pomeriggio a venerdì delegazioni di massa andranno al Senato. Oggi, lunedì si sono tenute assemblee anche in alcune fabbriche romane, come la Romeo Rega e la Elettronica Rossi.

Lo sciopero degli studenti sarà fatto mercoledì a Bologna, Taranto, Trieste; a Pavia da martedì inizia la mobilitazione all'università; a Torino mercoledì sarà fatta una grande assemblea all'università; a Venezia inizia da oggi la mobilitazione all'università e giovedì a Mestre ci sarà una giornata di lotta nelle scuole.

Oggi, martedì, gli studenti scioperano a Palazzolo sull'Oglio. Al termine ci sarà un'assemblea congiunta con i C.d.F. Borbonica e Marzoli. Anche a Napoli mercoledì scioperano gli studenti. Oggi sono state fatte as-

semblee alla zona industriale, a Barra, Traiano e Vergini.

A Pomigliano è in corso, mentre scriviamo, un attivo. Martedì all'università è indetta un'assemblea alla quale partecipa la FLM. A Caserta martedì e mercoledì si terrà la mobilitazione nelle scuole.

Oggi a Trento si sono tenute assemblee in numerose fabbriche e un affollato attivo dei parastatali presso l'INPS. Domani, martedì, le confederazioni indiranno lo sciopero provinciale contro le leggi liberticide. Martedì si tiene a Trento una manifestazione unitaria al pomeriggio. Manifestazioni sono già indette anche a Firenze (martedì), Roma e Cosenza (mercoledì), Bergamo e Milano (giovedì).

A Torino sono in via di convocazione numerose assemblee aperte nelle fabbriche. Da segnalare la presa di posizione contro la legge Reale assunta sabato dall'attivo di federazione dei quadri del PCI, nel quale è stata anche chiesta la convocazione urgente del comitato federale. Infine, oggi si sono riuniti a Piombino tutti i cdf per prendere posizione sulla lotta alle leggi liberticide. Si moltiplicano intanto in tutto il paese le prese di posizione i pronunciamenti, di cui riportiamo le più significative in altre parti del giornale, perché questa infame legge sull'ordine pubblico sia definitivamente bloccata al Senato. A chiederlo è un plebiscito generale, che ormai raccoglie le federazioni del PCI, sezioni, federazioni e dirigenti nazionali del PSI, le ACLI, i magistrati democratici, associazioni partigiane, docenti, studenti, operai di tutto il paese.

Table with subscription information: Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registration details and prices for various subscriptions.